

Curò Garibaldi ad Aspromonte



Presentiamo la fotografia di Suor Giustina Bissi.

Emilio Ottolenghi su «La Scure» del 17 (o 18) settembre 1933, così ne scrisse: «Giacchè siamo in argomento è bene ricordare altro nome che fu per tanto caro all'Eroe: intendo parlare di Suor Giustina Bissi, nata a Fontana Pradosa di Castelsangiovanni da Francesco Bissi e da Teresa Malchiodi di Bobbio, nel giorno 8 ottobre 1827. A soli 18 anni aveva lasciata la casa paterna per conservarsi "ai miseri e sofferenti tutti". Divenne "Suora della Carità" e sui campi di battaglia della Cernaia nel 16 agosto 1855

e di Sebastopoli l'umilissima e coraggiosa infermiera affrontava il supremo cimento. E si contenne in modo così nobile che al ritorno della spedizione il Governo Piemontese aveva voluto testimoniarle tutta la riconoscenza sua. Non bastava: in un giorno assai doloroso per gli italiani tutti Giuseppe Garibaldi gridando «Viva l'Italia» era caduto ferito sul Colle fatalissimo di Aspromonte, mentre il Colonnello Emilio Pallavicino col cappello in mano lo dichiarava prigioniero. L'Eroe, condotto alla fortezza di Varignano, fu visitato da una dozzina di medici e tre mesi dopo fu possibile l'estrazione del proiettile non senza grandi sofferenze per il glorioso ferito. Ebbene? Presso l'Eroe stavano la Marchesa Pallavicino, moglie del martire dello Spielberg, la Jessie Wite Maria e la Suora piacentina Bissi che l'Eroe, anima delicatissima di fanciullo, volle replicatamente ringraziare... ben ricordando che essa era degnissima sorella del Dott. Antonio Bissi, già medico del Corpo dei Cacciatori delle Alpi. Sparve a Massa nel 21 febbraio 1904: sul feretro della Eroina della Carità si inchinava il vessillo tricolore, meritato omaggio a Colei che era passata nel mondo unicamente per compiere il bene e che accanto a ricordi religiosi conservava il ritratto del Grande Soldato della Libertà».

Antonio Bissi, medico garibaldino combattente a Bezzecca, è ancor oggi ricordato da una lapide nella quale è detto: «Cittadino buono mite benefico / prestò generosi servizi di medico / nelle guerre della patria / nelle epidemie nei caritatevoli Istituti / alla Società Operaia / e qui lo commemorano / gli ammiratori della natale Fontana Pradosa / e di Piacenza / dove uni-

versalmente amato stimato / spegnersi settantenne / a di 14 maggio 1901 / ».

La lapide fu collocata nell'atrio dell'ex-convento del Carmine in Via Borghetto a Piacenza (ex-Camera del Lavoro e poi Casa dei Martiri Fascisti) di dove fu tolta nel 1927. Fu salvata dalla distruzione per interessamento dell'avv. Calda e, su richiesta del nipote del dott. Bissi, geom. Luigi Bertola, collocata nel maggio 1932 nel

cortile di casa Bertola in Piacenza, Via S. Giovanni n. 16, ove il dott. cav. Antonio Bissi visse negli ultimi anni e morì il 14 maggio 1901.

La salma del Bissi fu deposta nell'avello n. 40 del secondo reparto del Cimitero di Piacenza di proprietà delle Famiglie Uttini-Bruzzi, ove trovasi ancor oggi.

Il Bissi era nato a Fontana Pradosa il 20-4-1831. Un suo ritratto si conserva al Museo del Risorgimento.